

(gli strumenti utilizzati Auditel per il rilevamento) a vantaggio delle emittenti con una migliore penetrazione e con elevati valori di copertura marginale;

un'inchiesta giornalistica durata due anni curata dal giornalista Giulio Gargia per conto dei periodici « Cuore » e « Avvenimenti » ed il libro « La favola dell'Auditel », di Roberta Gisotti, hanno denunciato un uso scorretto del *meter*;

la legge n. 249 del 1997 stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni oltre che della « cura le rilevazioni degli indici di ascolto e di diffusione dei diversi mezzi di comunicazione [...] vigila sulla correttezza delle indagini sugli indici di ascolto e di diffusione dei diversi mezzi di comunicazione rilevati da altri soggetti, effettuando verifiche sulla congruità delle metodologie utilizzate e riscontri sulla veridicità dei dati pubblicati, nonché sui monitoraggi delle trasmissioni televisive e sull'operato delle imprese che svolgono le indagini ». Vi sono definite le sanzioni penali conseguenti alla manipolazione dei dati tramite metodologie errate oppure tramite la consapevole utilizzazione di dati falsi « laddove la rilevazione degli indici di ascolto non risponda a criteri universalistici del campionamento rispetto alla popolazione o ai mezzi interessati, l'Autorità può provvedere ad effettuare le rilevazioni necessarie »;

le emittenti televisive e radiofoniche contribuiscono in proporzione ai ricavi al finanziamento all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che dovrebbe assicurare il rilevamento degli ascolti;

si tratta di una distorsione del sistema di rilevazione dell'ascolto e del gradimento televisivo che può violare i principi della concorrenza nel sistema radiotelevisivo, distorcere il pluralismo e penalizzare gravemente il diritto all'informazione dei cittadini —:

se il Governo non ritenga di dover adottare idonee iniziative affinché sia reso effettivamente attendibile il rilevamento dell'ascolto televisivo realizzato

dall'Auditel e affinché si realizzi una rilevazione degli ascolti televisivi trasparente ed affidabile. (4-05540)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA, RUSSO SPENA, MANTOVANI e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo la disponibilità all'utilizzo dello spazio aereo nazionale, il supporto logistico delle basi a terra e l'annuncio della concessione agli Stati Uniti del sistema infrastrutturale di trasporto italiano per gli spostamenti di mezzi e truppe, il Governo italiano ha mostrato apertamente quale sia la scelta nel contesto della nuova dottrina militare statunitense caratterizzato dalla strategia della guerra preventiva, mentre milioni di cittadine e cittadini in Italia e nel mondo manifestano per un « no alla guerra senza se e senza ma »;

la scelta di rendere l'intero territorio nazionale area strategicamente e logisticamente determinante alle operazioni di guerra contro l'Iraq, giustificata nella logica degli accordi inerenti all'articolo 5 del trattato della Nato, si muove, invece, al di fuori di ogni plausibile applicazione dei trattati e nella violazione di qualsiasi regola del diritto internazionale e dell'articolo 11 della nostra Costituzione, segnando palesemente l'avvio di un nostro coinvolgimento diretto nelle operazioni belliche;

il consenso espresso dal Governo a tutte le richieste degli Usa appare come una manifesta subordinazione al volere bellicistico statunitense, una grave lesione alla sovranità nazionale, oltre che un'*escalation* circa l'equilibrio di un dispositivo militare e strategico dell'Italia, in merito ai rischi connessi a presunte azioni terroristiche nei confronti del nostro Paese;

questi avvenimenti s'intrecciano pericolosamente con la presenza nel territorio italiano di condizioni di evidente anomalia in merito all'esercizio di una sovranità territoriale piena e incondizionata. *Camp Darby* né è un esempio palese, ma non unico. Come numerosi articoli e informative reperibili su siti *internet* fanno fede, nelle basi di Aviano e di Ghedi Torre ai trovano almeno 20 ordigni nucleari al plutonio, le cosiddette atomiche leggere ad altissima penetrazione, il cui potenziale atomico è 200 volte superiore a quello utilizzato a Hiroshima e Nagasaki;

è a queste armi, già presenti nel nostro territorio a partire dalla « direttiva 60 » promulgata dal Presidente Clinton, cui fanno riferimento il Segretario alla difesa americano e altri « dottor Stranamore » del Pentagono, quando annunciano l'utilizzo di bombe nucleari contro l'Iraq, qualora i missili e le bombe « intelligenti » rovesciate su Bagdad non dovessero far collassare il regime di Saddam nelle 48 ore previste dagli strateghi militari. Tale direttiva enuncia chiaramente l'opzione del primo impiego di armi nucleari tattiche in missioni volte a prevenire la proliferazione di armi atomiche o di altre armi di distruzione di massa — chimiche e batteriologiche — posta in atto da « Paesi terzi », in particolare modo da « *rogue States* », da quelli Stati che, secondo le decisioni variabili e unilaterali di Washington, vengono stigmatizzati come « Stati fuori legge » (Iraq, Libia, Sudan, Cuba, Siria e Iran hanno fatto parte o fanno tuttora parte della lista dei reprobri). Ma c'è di più: le armi nucleari sub-strategiche dislocate in Italia e in Europa possono essere impiegate « contro soggetti o gruppi non presenti al livello istituzionale di Stato, contro i loro centri operativi che dispongano di mezzi non atomici di distruzione di massa » (articolo di Lucio Manisco su *La Rinascita* del 26 febbraio 1999);

questo contesto di *escalation*, di subalternità alla strategica bellica degli Usa e la conseguente militarizzazione, fino alla forma estrema del nucleare, rappresenta un pericoloso meccanismo di coinvolgi-

mento nella guerra contro l'Iraq, oltre a divenire un elemento di insicurezza e di sovraesposizione del nostro territorio ad eventuali attacchi terroristici —:

che cosa intenda fare, dopo la manifestazione di patriottismo costituzionale del 15 febbraio 2003, per ripristinare un contesto di osservanza della Carta fondamentale della nostra Repubblica, compreso il ritiro delle autorizzazioni concesse per l'utilizzo sia delle basi militari, sia delle infrastrutture ubicate sul territorio nazionale, e con quali disposizioni sia stato autorizzato l'uso delle infrastrutture, in special modo la rete ferroviaria e i porti, ai fini del trasporto di materiale destinato alle operazioni belliche.

(3-01983)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002 prevede la istituzione di un'Alta Commissione di studio per indicare al Governo i principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario ai sensi degli articoli 117, 118, 119 della Costituzione. Detta Commissione tra l'altro « propone i parametri da utilizzare per la regionalizzazione del reddito delle imprese che hanno la sede legale e tutta o parte dell'attività produttiva in regioni diverse »;

l'Alta Commissione teoricamente dovrebbe presentare al Governo la sua relazione entro il 31 marzo 2003. Attualmente essa non risulta essere neanche stata costituita —:

quali siano le ragioni della mancata costituzione dell'Alta Commissione di cui al citato articolo 3 della legge n. 289 del